

Da Vanzina a "Bentornato Presidente", la satira bersaglia i protagonisti di oggi

Debolezze, manie e tic il cinema prende in giro i politici

Nel film con Claudio Bisio il governo è la fotocopia scherzosa di quello attuale

ARIANNA FINOS, ROMA

Imberbe leader del Movimento Candidi arriva davanti al Quirinale scendendo con la scorta da un bus e mostra il biglietto: «Vidimato. Il vento è cambiato». L'alleato felpato di Precedenza Italia invece ha scelto il Suv. Alla prima telecamera accesa urla: «Basta con i clandestini, bisogna appenderli per i piedi finché non gli cadono dalle tasche le nostre elemosine». Infine il capo di Sovranità democratica: esce da una DeLorean e a chi gli chiede della batosta elettorale risponde «Abbiamo fatto cose magnifiche per questo paese, diciamo però che gli elettori non capiscono un c...». Sì, accanto al dramma del potere raccontato al cinema attraverso le grandi figure di un passato prossimo, dal Berlusconi sorrentiniano al Craxi di Amelio, c'è l'istantanea con cui la satira tenta di fissare la politica

del presente. Il governo Conte si è insediato l'1 giugno scorso ed è già protagonista di due film. Dopo la farsa *Natale a 5 stelle* di Vanzina-Risi, affidata a Netflix, che metteva in scena le relazioni pericolose tra il premier Massimo Ghini (in versione simil Conte) e la parlamentare d'opposizione (una Martina Stella che ricordava la Boschi), il 28 marzo arriva *Bentornato Presidente*, sequel del film del 2013 in cui l'uomo qualunque Claudio Bisio era chiamato a fare il capo dello Stato. Oggi invece Peppino Garibaldi diventa premier di un governo che è la fotocopia scherzosa di quello attuale. Una satira sugli intrighi (anche internazionali) dei palazzi della politica e dell'economia. «Il primo film era piaciuto ai politici», spiega Bisio, «ai 5Stelle per quell'idea di una persona comune nelle istituzioni, mentre qualche esponente Pd aveva il monologo finale di Peppino nel cellulare». Il "Salvini" di Paolo Calabresi, il "Di Maio" di Guglielmo Poggi, il "Renzi" di Marco Ripoldi e il presidente Mattarella (ma anche Leone) di Antonio Petrocelli difficilmente faranno arrabbiare i veri

protagonisti. «Abbiamo voluto dare loro fragilità, renderli umani. È questo che fa il cinema. I veri cattivi sono i no Tax, quelli che per non pagare le tasse sono disposti a mettere a ferro e fuoco il paese», spiegano i due registi trentenni Giancarlo Fontana e Giuseppe G. Stasi, usciti dalla fucina televisiva di Sabina Guzzanti. «Volevamo sdrammatizzare la realtà, c'è un clima molto teso in politica». Aggiunge Bisio: «A chi lo chiama un film buonista rispondo che è un inno all'anti-cattivismo». Non è stato facile rincorrere un presente in continua evoluzione, spiegano i registi: «Mentre giravamo davanti Palazzo Chigi avevamo dovuto allontanare una signora che urlava. Qualche settimana fa, il suo "maledetti" è diventato famoso e abbiamo dovuto reinserirla al montaggio». Dai palazzi del potere ai centri di accoglienza, il cinema affronta anche razzismo e immigrazione attraverso due comici popolari: è in sala *Scappo a casa* in cui Aldo Baglio (senza Giovanni e Giacomo) è un razzista scambiato per un clandestino, mentre Checco Zalone ha scelto l'Africa per il suo *Tolo Tolo*, le riprese sono in corso in Kenya.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella
Antonio Petrocelli



Di Maio e Salvini
Guglielmo Poggi e Paolo Calabresi



Renzi
Marco Ripoldi



Conte e Boschi in "Natale a 5 stelle"
Massimo Ghini e Martina Stella

